



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 21 Settembre 2023

La convention

«Sud invest» al via i Consorzi Asi al centro delle Zes

► Presentata a Roma la quattro giorni di convegni su Sud, imprese e sviluppo



Con la presentazione di ieri mattina presso la sala Capitolare del Senato a Roma, è stato ufficialmente inaugurato «Sud Invest», il primo seminario nazionale promosso dall'Asi di Benevento e dalla Ficei. Presenti alla prima tap-

pa a Roma il sindaco Clemente Mastella, il presidente del Consorzio Asi Luigi Barone, il sottosegretario al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali Claudio Durigon, il presidente Ficei.

D'Alessio a pag. 24

«Sud Invest» al via Consorzi protagonisti «Al centro delle Zes»

► Presentato ieri in Senato il primo seminario promosso da Asi e Ficei

► Mastella: «Servono molte infrastrutture non esiste soltanto il Ponte sullo Stretto»

IL CONVEGNO

Marianna D'Alessio

Con la presentazione di ieri mattina presso la sala Capitolare del Senato a Roma, è stato ufficialmente inaugurato «Sud Invest», il primo seminario nazionale promosso dall'Asi (Area di Sviluppo Industriale) di Benevento e dalla Ficei (Federazione Italiana Consorzi Enti Industrializza-

zione). Presenti alla prima tappa a Roma il sindaco Clemente Mastella e il presidente del Consorzio Asi Luigi Barone. Sono intervenuti inoltre il sottosegretario al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali Claudio Durigon, il presidente Ficei Antonio Visconti e il direttore del «Quotidiano del Sud» Roberto Napoleitano. Presente inoltre l'ambasciatrice lituana Dalia Kreiviene.

LA DISCUSSIONE

Nel dibattito inaugurale della



Superficie 46 %

kermesse si è parlato del ruolo dei Consorzi Asi per lo sviluppo del territorio e delle opportunità derivanti dal Pnrr e le prospettive di sviluppo dell'economia del Mezzogiorno alla luce delle nuove disposizioni del Decreto Sud. Il sindaco Mastella che è intervenuto anche in qualità di presidente della commissione per il Mezzogiorno e per le Politiche di Coesione Anci, ha voluto evidenziare che a Benevento come nelle aree interne esistono problemi infrastrutturali seri: «Occorre incoraggiare le iniziative innovative sotto il profilo imprenditoriale - ha spiegato - eliminando la burocrazia e intervenendo sulle difficoltà oggettive del territorio attraverso infrastrutture adeguate, in linea con lo sviluppo delle aree interne. Si parla del Ponte sullo Stretto ma prima bisogna costruire le infrastrutture per raggiungerlo. Se le infrastrutture sono deboli, per gli imprenditori è meno attrattivo l'investimento» e ha auspicato che il forum si concluda «con un documento delle aree industriali italiane».

IL PIANO

In riferimento ai fondi del Pnrr tagliati e ai progetti già avviati ha aggiunto: «Si tratta di fondi tolti ai Comuni e di cui ora non sappiamo a cosa siano stati destinati. Noi ricorreremo a tutti i Tar d'Italia, questa cosa non è accettabile». Nel suo intervento, Barone ha invece sottolineato il peso della burocrazia nelle attività produttive e di contro l'esigenza di tempi certi, ad esempio, nei processi autorizzativi: «Il Sud ha un ricco patrimonio di talento e creatività che può essere sfruttato per alimentare l'innovazione e promuovere la crescita economica anche se molte imprese sono ancora costrette a lottare con le sfide della burocrazia e della scarsa accessibilità ai fondi. Queste barriere devono essere superate se si vuole creare un ambiente favorevole all'innovazione e fornire alle imprese le risorse di cui hanno bisogno per crescere». Antonio Visconti dopo aver ricordato che in Italia esistono 38 Asi, per un totale di 750 mila addetti che operano nelle aree gestite dai consorzi, ha di-

chiarato che il «compito della Ficei è quello di stimolare le istituzioni a dare la massima priorità all'apparato produttivo nazionale, per garantire benessere e occupazione. Le crisi che viviamo in questo tempo, impongono una rinnovata politica industriale orientata al rafforzamento delle competenze tecniche e tecnologiche, alla difesa e allo sviluppo dell'apparato produttivo interno, al rafforzamento delle catene logistiche, all'autonomia energetica». Roberto Napoletano, direttore del Quotidiano del Sud, ha invece rilevato che: «Con il Decreto Sud si è messo finalmente in campo uno strumento potentissimo che è la Zes unica per l'intero Mezzogiorno. Tale meccanismo potrà costituire una leva fondamentale per far ripartire gli investimenti pubblici». «L'innovazione non è un processo isolato - ha spiegato il sottosegretario Durigon - ma richiede un ecosistema favorevole che incentivi la condivisione delle idee, la collaborazione e la creatività. Le Zes sono determinanti per i consorzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL DIBATTITO
INAUGURALE
SI È DISCUSO
DI SVILUPPO
E DELLE CHANCE
OFFERTE DAL PNRR**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Strategie per il rilancio e rinnovabili focus a tutto campo al Comunale

ITEMI

Giuseppe Di Martino

Lo sviluppo economico e infrastrutturale del Mezzogiorno, le opportunità derivanti dal Pnrr, la sfida della transizione energetica e il rilancio dell'occupazione. Prende il via «Sud Invest», il forum targato Asi e Ficei (Federazione Italiana Consorzi Enti Industrializzazione). Una quattro giorni che porterà in città esponenti politici nazionali, esperti, docenti, manager e rappresentanti del mondo associativo. Ieri mattina il prologo presso la sala Capitolare del Senato. Nel pomeriggio la manifestazione ha traslocato presso il Teatro Comunale, che ospiterà nei prossimi giorni tutti i panel.

LE PROSPETTIVE

Ad aprire i lavori il primo convegno dal tema «Le Asi da Nord a Sud, contributo per lo sviluppo» con conseguente presentazione del rapporto «Le Asi in Italia». «Lo Svimez ha pubblicato un rapporto sulla vicenda dei finanziamenti del Pnrr ed è emerso che il Sud perderebbe il 46% dei finanziamenti - spiega Luigi Barone, presidente Asi Benevento -. Il nostro impegno è rafforzare principalmente il Mezzogiorno. Poi c'è il grande tema delle Zes e su questo argomento la pensiamo diversamente rispetto al ministro Fitto. La Zes unica è molto complicata, è impossibile creare una Zes Nola-Benevento. Evidente che esistono realtà che hanno altissima vocazione industriale e commerciale che non hanno bisogno di agevolazioni e zone che hanno immediata necessità. Attendiamo un confronto con il governo». Concetto ribadito anche dal presidente Ficei, Antonio Visconti. «Occupazione, sviluppo e lavoro: questo è il messaggio che vogliamo lanciare. Le aree industriali del Mezzogiorno rappresentano la colonna vertebrale del nostro sistema economico. Servono le infrastrutture e la capacità di essere autosufficienti da un punto di vista energetico e il fotovoltaico

e l'eolico a Benevento sono un esempio».

Il secondo dibattito ha riguardato il delicato tema delle energie rinnovabili. Argomento particolarmente caldo in una città come Benevento, sesta provincia in Italia per produzione di energia rinnovabile, con circa 750 Mw di potenza installata e oltre 4.000 persone assunte. «Sappiamo che ogni decisione deve basarsi sull'analisi degli aspetti positivi e negativi - spiega il presidente Anev, Simone Togni -. Questo territorio è vocato allo sviluppo delle rinnovabili e da questo può trarre benefici in termini ambientali, occupazionali e industriali». La provincia sannita svolge da tempo un ruolo di primaria importanza nella produzione di energie rinnovabili, essendo uno dei primi territori italiani ad ospitare un parco eolico, ma anche percorsi di formazione specialistici come la Laurea in Ingegneria Energetica e un percorso di Its (Energy Lab) dedicato come spiega il rettore dell'Unisannio, Gerardo Canfora. «Questo è territorio ricco di vento, acqua, ma accanto alle risorse servono idee e imprenditori ma soprattutto competenze, di qui il ruolo dell'università. Il nostro ateneo è forse il primo in Italia ad avere creato un corso sull'ingegneria energetica che ha formato un'intera generazione di persone con competenze». Sul palco del Comunale presente anche il mondo ambientalista. «Bisogna semplificare e aumentare gli impianti eolici - dice collegato "da remoto" il presidente di Legambiente Stefano Ciafani - il governo deve semplificare questo tipo di attività attraverso un re-powering delle vecchie pale eoliche». Numeri importanti ma ancora contenuti rispetto alle potenzialità di un settore che è in grado di raddoppiare potenza in kwh e occupati. «Le fonti rinnovabili hanno due nemici: eccesso di retorica e carenza di pragmatismo. I problemi non sono in Italia né in Europa ma in altri Paesi», conclude Chicco Testa, presidente AssoAmbiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BARONE: «L'OBIETTIVO È RAFFORZARE IL MEZZOGIORNO LA ZONA ECONOMICA SPECIALE UNICA È COMPLICATA»



Superficie 17 %

09277 Tre incontri
tra Sud, 09277
imprese
e logistica



L'AGENDA

Sono tre i dibattiti in programma oggi al Teatro Comunale, nell'ambito di «Sud Invest».

Alle 10,30 a confrontarsi su «Alta capacità, logistica e rete infrastrutturale per far ripartire le aree interne», diversi relatori, tra cui Pasquale Pisano presidente Asi Avellino, i presidenti di Confindustria di Benevento e Avellino Oreste Vigorito ed Emilio De Vizia, Pasquale Lampugnale presidente Piccola Industria Confindustria Campania, Renato Brunetti Ad Unidata, Riccardo D'Angelo Coo Boldyn Networks Italia, Umberto De Gregorio presidente e Ad Eav, i consiglieri regionali Gino Abbate, Luca Cascone ed Erasmo Mortaruolo, i presidenti di provincia di Avellino e Benevento Rino Buonopane e Nino Lombardi.

Nel pomeriggio previste altre due sessioni, a partire dalle 16,30. La prima dal titolo «Estendere le Zes in tutto il Sud. Soluzione o problema». La seconda che ha inizio alle 18,15, avrà invece come focus «La burocrazia che morde le imprese, occorre una vera semplificazione».

Tra gli ospiti attesi nel pomeriggio ci sono il deputato Pd Piero De Luca, Renato Loiero consigliere per il bilancio a Palazzo Chigi, il senatore Gianluca Cantalamessa, Pina Picierno vice presidente al Parlamento Europeo, Giuseppina Castiello sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri e il senatore Domenico Matera.

m.d.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA Nella Nadev il nodo della riduzione delle aliquote a 3. Bonus benzina nel prossimo Consiglio dei ministri

A rischio il taglio Irpef

Mattarella: le regole di bilancio Ue non siano ottuse, pensare alla crescita

ROMA. Sull'Irpef a 3 aliquote «la nostra preoccupazione è legata ai conti pubblici». La «priorità assoluta» è il taglio del cuneo ma ad aliquote invariate si rischia di perdere parte del vantaggio, per questo dovrebbe essere accompagnato anche dall'accorpamento delle prime due aliquote (23% e 27%) portando l'imposizione più bassa fino a 28mila euro di reddito. Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo (nella foto), prova a fare i conti della prossima Manovra ma, spiega, «daddove si dovessero trovare le risorse la nostra priorità assoluta è il cuneo fiscale, da rinnovare il primo gennaio 2024», sottolinea.

IL RISCHIO DI UNA RIFORMA A COSTO ZERO.

«Però nel momento in cui diamo maggiori risorse in tasca ai contribuenti» potrebbe scattare un «meccanismo delle aliquote che potrebbe comportare un recupero di queste somme, attraverso un maggiore aggravio fiscale». Insomma, il rischio è quello di una riforma a costo zero. A preoccupare il Governo è anche la corsa dei carburanti, i cui prezzi continuano ad aumentare.

PRONTO IL-

BONUS BENZINA. «I provvedimenti inerenti il caro benzina pensiamo di poterli configurare già nel prossimo Consiglio dei Ministri, comunque dopo il confronto con i sindacati» che avverrà domani, spiega il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.

LE PROPOSTE PD CONTRO L'INFLAZIONE. In tema di aumenti dei prezzi è il Pd a rilanciare e presentare un «pacchetto di possibili misure per contenere la dinamica dell'inflazione». Tra le proposte suggerite dai dem 1 miliardo per un contributo di 200 euro una tantum ai 5 milioni di proprietari di autoveicoli con reddito fino a 35mila euro e 1 miliardo al trasporto pubblico locale. Il partito di Elly Schlein propone anche bonus bollette e libri scolastici gratis alle famiglie meno abbienti.

IL NODO MERCATI. Ma il Governo è chiamato a tenere d'occhio anche i mercati. «Non credo che l'Italia andrà sotto un attacco dei mercati ma l'andamento dei tassi è da monitorare», avverte il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, a ReStart su Rai3. Ma il ministro degli Esteri Antonio Tajani, da New York rassicura: «Per la manovra servirà più deficit? Adesso valuteremo, si deve fare di tutto per non aumentare il debito. Non bisogna cadere nel panico e nell'allarmismo». Dal canto suo il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella interviene sulla riforma del Patto di stabilità. Dopo un colloquio con il presidente tedesco Frank Walter Steinmeier: «Sì a regole di bilancio rigorose, ma il rigore non sia ottuso e abbia come obiettivo la crescita».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 26 %

Rassegna del 21/09/2023

Sole 24 Ore

| | | | | |
|------------|-------------------------------|--|-------------------|---|
| 21/09/2023 | CONFINDUSTRIA | Bonomi: serve una spinta forte per gli investimenti - Bonomi: «Serve uno stimolo forte per gli investimenti» | Picchio Nicoletta | 1 |
| 21/09/2023 | ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA | Il lavoro come chiave di sviluppo dei territori | F.Gre. | 3 |
| 21/09/2023 | SETTORI E IMPRESE | Spazio, nuova Sabatini e imprese femminili: piano di aiuti del Mimit - In manovra piano 5.0 spazio, Nuova Sabatini imprese femminili | Fotina Carmine | 4 |

Stampa

| | | | | |
|------------|---------------|--|--------------|---|
| 21/09/2023 | CONFINDUSTRIA | Bonomi frena Giorgetti "I mercati non ci attaccano pensiamo a fare le riforme" | Baroni Paolo | 6 |
|------------|---------------|--|--------------|---|

Messaggero

| | | | | |
|------------|---------------|---|--------|---|
| 21/09/2023 | CONFINDUSTRIA | Bonomi: «Ecco come attrarre investimenti dall'estero» | Gi.Fr. | 8 |
|------------|---------------|---|--------|---|

CONFINDUSTRIA

00259 **Bonomi: serve** 00259

una spinta
forte per
gli investimenti

Picchio — a pag. 5

Bonomi: «Serve uno stimolo forte per gli investimenti»

Confindustria

«Penso ad un commissario ad hoc. Non vedo un rischio mercati ma c'è rischio tassi»

Nicoletta Picchio

Uno scenario complesso, con la domanda mondiale in ribasso, un aumento dei tassi di interesse. «I dati sono in negativo, la contrazione del commercio mondiale si stava già registrando: siamo un'economia fortemente incentrata sull'export, ne risentiamo in maniera molto importante. Stiamo assistendo ad una serie di riconfigurazioni delle catene del valore aggiunto, dobbiamo impegnarci molto nel sostenere le nostre imprese per agganciare le transizioni».

Carlo Bonomi da tempo incalza: occorre «uno stimolo forte agli investimenti, Industria 5.0», ha ribadito ieri mattina, intervistato nella trasmissione ReStart su Rai3. Non solo: l'Italia deve puntare sulla sua attrattività per far arrivare investimenti. Il **presidente di Confindustria** ha lanciato la proposta di un commissario agli investimenti: «tutti nel mondo hanno voglia di italiano, ma investire da noi è molto complesso. Si può pensare ad avere un commissario agli investimenti: è necessario che quando si compete con altri Stati ci sia qualcuno che possa dire in due mesi ti facciamo avere tutti i permessi, senza dover dipendere da cento enti».

Sostenere gli investimenti è ancora più importante in questa fase di rialzo dei tassi: «gli investimenti privati sono crollati. E non possiamo pensare di avere un'industria competitiva senza. Nel primo trimestre del 2021 hanno segnato +3,5%, nel primo trimestre di quest'anno +0,8». C'è il rischio di un attacco dei mercati nei confronti dell'Italia? «Non credo - ha risposto il **presidente di Confindustria** - ma l'andamento dei tassi è da monitorare e lo spread, visto il nostro maxi debito, va tenuto sotto controllo. Non ci sono segnali di un attacco all'Italia, non è nell'interesse dell'Europa, non è nell'interesse di nessuno. Ma noi dobbiamo fare i compiti a casa». La preoccupazione di **Bonomi** è che per combattere l'inflazione si entri in recessione: «l'aumento dei tassi era inevitabile, ma spaventa l'accanimento su questo solo strumento per combattere l'inflazione».

L'attenzione è alla manovra di bilancio: per **Bonomi** sarà il vero banco di prova del governo. «Non sta a me dare giudizi - ha risposto **Bonomi** a una domanda sull'esecutivo - credo che il presidente del Consiglio stia interpretando in maniera corretta il momento, non c'era da essere troppo ottimisti prima, non c'è da essere pessimisti adesso» ed ha indicato tre priorità. Primo, sostenere i redditi delle famiglie sotto i 35mila euro, con il taglio al cuneo fiscale «dobbiamo rimettere i soldi in tasca agli italiani che con l'aumento del costo delle materie prime, shock energetico, inflazione, vedono eroso il potere d'ac-

quisto». Poi il forte stimolo agli investimenti, «Industria 5.0 per agganciare le transizioni» e infine le riforme, che il paese aspetta da decenni e non si riescono a fare. Con il Pnrr, ha sempre sottolineato **Bonomi**, le risorse ci sono: i soldi vanno spesi presto e bene, ha ribadito ieri, per attivare gli investimenti pubblici, affinché siano uno stimolo per quelli privati.

Bisogna affrontare le transizioni, ineludibili per **Bonomi**, ma che vanno affrontate in una logica europea cooperativa, non con deroghe agli aiuti di Stato che favoriscono chi ha più spazio fiscale. Bisogna affrontare il tema del bilancio pubblico europeo, ha detto **Bonomi**, «per quest'anno è a stento 187 miliardi» e del nuovo patto di stabilità: bisognerebbe escludere dal calcolo del deficit gli investimenti per le transizioni. Anche perché accanto alla sostenibilità ambientale occorre tenere conto di quella economica e sociale. Nell'automotive sono a rischio 70mila posti di lavoro. Ad una domanda su Stellantis, se debba essere o no considerata italiana, **Bonomi** ha risposto: «è un'azienda a trazione francese che ha importanti stabilimenti in Italia. Bisognava chiedere garanzie su investimenti, non furono chieste. Dobbiamo creare le filiere delle tecnologie del futuro, Stellantis è fondamentale, dobbiamo trovare un punto di incontro affinché per loro sia interessante investire».

È RIPRODUZIONE RISERVATA

+ 0,8%

GLI INVESTIMENTI

«Gli investimenti privati sono crollati. Nel primo trimestre del 2021 hanno segnato +3,5%, nel primo trimestre di quest'anno +0,8», ha detto **Bonomi**



Superficie 24 %



Carlo Bonomi. Il presidente degli industriali italiani



Imprese. [Carlo Bonomi](#), presidente di [Confindustria](#)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1619

Il lavoro come chiave di sviluppo dei territori

Sul tavolo la questione della flessibilità, delle tutele e delle sfide legate ai cambiamenti in atto

Confindustria Cuneo

Questo il tema al centro dell'evento tenuto ieri "Al lavoro sul lavoro"

Focus sul tema del lavoro come chiave di sviluppo dei territori, a vent'anni dall'assassinio di Marco Biagi. Questo il tema al centro di una giornata di lavoro organizzata da **Confindustria Cuneo** e Adapt, coordinata dal vice direttore del **Sole 24 Ore** Alberto Orioli. «Al lavoro sul lavoro» è il titolo che rimanda a una fase di profonda trasformazione che riguarda organizzazione del lavoro, dinamiche formative e di valorizzazione dei talenti, alla luce di macrotrend che arrivano dalle nuove direttive europee su Intelligenza artificiale, principi Esg, parità retributiva e certificazione dei fornitori.

Al centro del dibattito che ha visto tra i protagonisti l'ex ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, resta il tema della flessibilità del lavoro, delle nuove forme di tutela, della sfida legata alle politiche attive per accompagnare i cambiamenti nel mondo del lavoro. «La principale eredità del lavoro di Marco Biagi è di aver associato i diritti alla flessibilità – spiega Sacconi – nella convinzione che i luoghi di lavoro siano comunità di condivisione di destini, al di là della dimensione conflittuale». E l'ambizione, che fu di Marco Biagi, di contribuire alla creazione di una società aperta, inclusiva e attiva resta una sfida irrisolta visti i bassi tassi di occupazione in Italia. «La crisi dell'offerta che l'Ita-

lia sta vivendo – riassume Sacconi – è determinata da una perdita di senso della cultura del lavoro, dall'autunno demografico e dal mismatching. Il disastro educativo si recupera costringendo la nostra offerta educativa a misurarsi con le esigenze delle imprese». E la nuova riforma della formazione tecnica, aggiunge Sacconi, «funzionerà se le scuole, come le Università, punteranno su attività di placement e se i percorsi formativi saranno progettati con le aziende». Quanto al dibattito sul salario minimo, Sacconi mette in guardia dai rischi di omologazione al ribasso dei livelli salariali, contro la quale Biagi spingeva su contratti di prossimità e contrattazione aziendale.

Al centro del processo di trasformazione del lavoro, analizza Lea Rossi, partner dello studio Toffoletto De Luca Tamajo, c'è il tema della flessibilità del lavoro in riferimento allo spazio e al tempo. «Lo smart working – spiega – è soltanto uno degli aspetti. Si tratta in realtà di una incredibile opportunità per le aziende che allargano il proprio bacino di ricerca di talenti e per i lavoratori che possono immaginare nuovi percorsi». L'impatto dei trend di cambiamento sulle relazioni sindacali e industriali è al centro dell'intervento di **Stefano Franchi**, direttore di **Federmecanica**. «Nell'ultimo contratto collettivo nazionale c'è lo sforzo di coniugare la dimensione collettiva con l'elemento soggettivo grazie a formazione, welfare e riforma dell'inquadramento, con il passaggio dalla mansione al ruolo». La sfida per l'industria è sostenere la crescita dimensionale delle imprese per lavorare su marginalità e contratti innovativi. «E per superare l'approccio paternalistico nella gestione delle risorse umane» aggiunge Franchi.

— **F.Gre.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 13 %

Verso la manovra

00259 Spazio, nuova 00259

Sabatini e imprese
femminili: piano
di aiuti del Mimit

Carmine Fotina — a pag. 4

In manovra piano 5.0 spazio, Nuova Sabatini imprese femminili

Politica industriale. Nel pacchetto del ministero delle Imprese
presentato al Tesoro anche i bonus per elettrodomestici e televisori

**Resta il nodo del via
libera al RePowerEU
Per Industria 5.0 servono
4 miliardi di fondi Ue
e 1,5 miliardi nazionali**

**Al vaglio dell'Economia
anche 300 milioni per
il Piano Tlc e una dote
aggiuntiva per auto
e microelettronica**

Carmine Fotina

ROMA

Fisco, lavoro, pensioni, sanità, Pubblica amministrazione, infrastrutture. Il puzzle della legge di bilancio in arrivo nelle prossime settimane non potrà esaurirsi con questi capitoli. Pur con notevoli difficoltà di copertura finanziaria, tra congiuntura e rialzo dei tassi, il governo cerca di recuperare una dote per la politica industriale. Una lunga serie di richieste è stata avanzata su questo fronte dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) al Tesoro, che dovrà dare l'imprimatur in base alle risorse disponibili.

Molto, a dire il vero, dipende anche dall'atteso via libera della Commissione Ue alle proposte italiane per il RePowerEu, il capitolo che dovrà integrare il Pnrr. Perché proprio da lì il governo vorrebbe recuperare 8,2 miliardi per una serie di misure destinate al settore produttivo in chiave di riconversione ecologica. Se Bruxelles dovesse rivedere al ribasso la proposta italiana, salirebbe di conseguenza la quota di risorse statali da recuperare.

Al momento, per potenziare fino a tutto il 2025 in chiave di risparmio energetico gli investimenti da finanziare con i crediti di imposta 5,0, il Mi-

mit stima un fabbisogno di 1,5 miliardi di fondi statali oltre ai 4 miliardi che dovrebbero essere coperti con il RePowerEu. Nelle proposte Mimit al vaglio del ministero dell'Economia, tra misure che entrerebbero nell'articolato della legge di bilancio e altre destinate alla parte tabellare dei rifinanziamenti pluriennali, c'è spazio anche per un nuovo Fondo sulla Space economy (50 milioni nel primo anno) e per il potenziamento dei Fondi già esistenti e destinati ai grandi progetti di ricerca di interesse europei (gli Ipcei, che hanno un fabbisogno di 750 milioni), alle imprese femminili (300 milioni), alle Pmi creative (30), alle imprese che partecipano alle fiere (60), alle startup che investono sulla proprietà industriale (15). Per dare continuità, sulla base del trend di domande, servono inoltre 300 milioni per il 2024 ai contratti di sviluppo, 80 milioni alle aree di crisi industriale, 50 milioni agli Accordi per l'innovazione. Le coperture del Tesoro potrebbero poi servire a coprire fabbisogni aggiuntivi per il 2024 del Fondo automotive per nuovi eco-incentivi e del Piano microelettronica e per lanciare un Piano Tlc con 300 milioni.

Un discorso a parte riguarda la Nuova Sabatini, la misura molto utilizzata dalle imprese che finanzia l'acquisto o il leasing di beni strumentali. L'intenzione del governo sarebbe

quella di finanziare con 320 milioni del RePowerEu una versione "green" dell'incentivo, cioè più spinta verso i processi di transizione energetica. Mentre le risorse nazionali della manovra dovrebbero coprire la versione tradizionale dell'agevolazione, che presenta un fabbisogno di 350 milioni per il 2024. In arrivo, poi, la staffetta generazionale in azienda, tra pensionati che fanno da tutor e nuovi assunti, e la riforma del Fondo di garanzia Pmi per la quale tuttavia potrebbe bastare un decreto interministeriale.

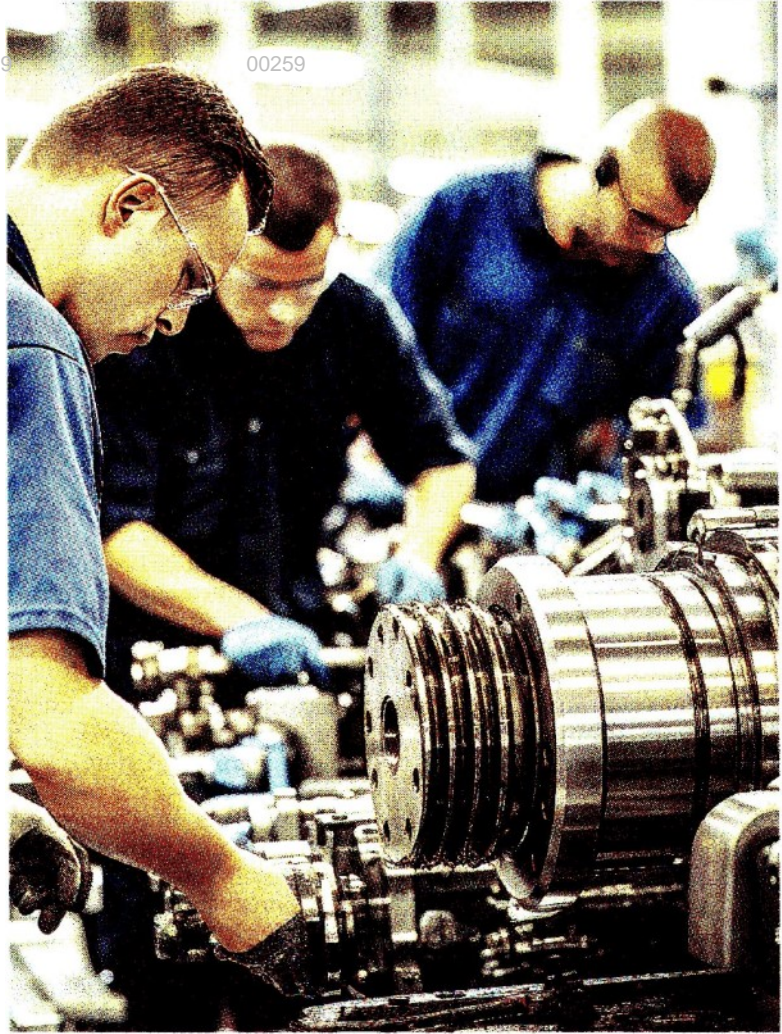
Ma nel pacchetto del ministero delle Imprese e del made in Italy figurano anche due misure che avrebbero un impatto duplice, incentivare i consumi delle famiglie e sostenere l'industria di riferimento. La prima è un intervento sul bonus per l'acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza energetica, che richiede una copertura da almeno 100 milioni annui. L'incentivo potrebbe essere sganciato dall'obbligo di effettuare interventi di re-



Superficie 32 %

cupero edilizio o almeno, se fosse confermata l'attuale impostazione, potrebbe essere rifinanziato evitando la riduzione del tetto di spesa che dovrebbe scattare dal 2024. Al tempo stesso è tornato sul tavolo della manovra il bonus tv, con la richiesta da parte del Mimit di 90 milioni con cui rifinanziare per il 2024 gli incentivi all'acquisto di televisori compatibili con il nuovo standard Dvb-T2. Entrambe le misure, per elettrodomestici e tv, se non entreranno subito nel Ddl, potrebbero essere successivamente ripescate con emendamenti in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese. Governo a caccia di risorse per finanziare la politica industriale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1619

Lunedì il via libera al bonus benzina da 80 euro: una tantum riservata ai redditi più bassi dal Pd un piano alternativo in 5 punti per rilanciare l'economia e sostenere le fasce deboli

Bonomi frena Giorgetti

“I mercati non ci attaccano pensiamo a fare le riforme”

LA GIORNATA

PAOLO BARONI
ROMA

Sulla paura dei mercati il presidente della Confindustria non la pensa esattamente come il ministro dell'Economia. «Non credo che l'Italia andrà sotto un attacco dei mercati ma l'innalzamento dei tassi è pericoloso, è da monitorare, lo spread va tenuto sotto controllo. Non ci sono i segnali di un attacco all'Italia: non è nell'interesse di nessuno. Ma bisogna fare i compiti a casa» ha spiegato ieri dagli schermi di Rai3, Carlo Bonomi.

Mentre il governo punta a varare lunedì un decreto energia in cui sarà contenuto anche il bonus carburanti (80 euro una tantum erogati attraverso la carta Dedicata a te a 1,3 milioni di famiglie con Isee sotto i 15 mila euro, l'ultima ipotesi), il Pd lancia la sua contromanovra sull'inflazione con un pacchetto di 5 proposte ed un bonus benzina più che doppio (200 euro).

La scarsità di risorse e la tentazione di allargare il deficit per rispondere alle tante emergenze e richieste rischiano però di innescare una spirale pericolosa. «Bisogna essere ottimisti e lavorare con determinazione ma non cadere nel panico e nell'allarmismo che peggiora la situazione» sostiene il ministro degli Esteri Antonio Tajani, secondo cui un aumento del disavanzo è comunque ancora da valutare.

Secondo Bonomi, «il presidente del Consiglio sta interpretando in maniera corretta il momento, non c'era da essere troppo ottimisti prima non c'è da essere pessimisti ades-

so», ma «il vero banco di prova» arriva adesso, con la legge di bilancio. Ed al riguardo Bonomi ripete le sue richieste a partire dal taglio del cuneo fiscale, per sostenere i redditi delle famiglie sotto i 35 mila euro; poi serve «uno stimolo forte agli investimenti» rilanciando Industria 5.0, ed infine occorre far ripartire le riforme.

Per quanto riguarda il taglio delle tasse il viceministro dell'Economia Maurizio Leo intervenendo a Telefisco del Sole 24 ore ha confermato che la priorità resta la conferma del taglio del cuneo fiscale, «poi se ci saranno le condizioni - un quadro chiaro lo avremo il 28 settembre con l'arrivo dei documenti della Nadef - si può pensare alla riduzione dell'Irpef da 4 a 3 aliquote».

Sul fronte degli investimenti il ministro delle Imprese Adolfo Urso assicura invece che con la manovra, la legge Sabatini verrà rifinanziata «in maniera adeguata» per abbattere il costo degli interessi sugli investimenti delle imprese resi troppo pesanti dalle decisioni della Bce sui tassi. Quanto all'inflazione, Urso conta di portare i provvedimenti sul caro-benzina al consiglio ministri di lunedì 25 dopo il confronto coi sindacati. Ma intanto sono scintille col Pd che ieri ha presentato un suo pacchetto. «Finalmente avanzano delle proposte, le aspettavamo da un anno» ha commentato il ministro. «Ricordo a Urso e a Giorgia Meloni che al governo ci sono loro. Da un anno abbiamo un esecutivo che non si è reso conto di essere al governo» ha ribattuto a stretto giro la segretaria del Pd Elly Schlein sottolineando la «totale assenza e in-differenza del governo, che a

parte i proclami e l'accanimento contro i poveri non ha dato risposte al ceto medio».

Per combattere il caro-vita il Pd propone 5 interventi: di utilizzare l'extragetto prodotto dai rincari dei carburanti, «che è molto significativo, superiore ai 2 miliardi», per destinare miliardo ad un bonus da 200 euro da erogare a 5 milioni di famiglie con reddito sino a 35 mila euro, ed utilizzare l'altro miliardo per rafforzare il fondo per il trasporto pubblico locale e rifinanziare il buono trasporti. I dem propongono poi di congelare l'indicizzazione degli affitti sino a fine 2024, mentre sulle bollette chiedono di prolungare per tutto il 2024 sia il bonus sociale luce e gas che il regime di maggior tutela. Con uno stanziamento di 225 milioni in due anni, infine, si punta a rendere gratuiti trasporti pubblici, mense e libri di testo a favore di studenti e studentesse. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 53 %

CARLO BONOMI
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA



Dall'esecutivo
mi aspetto
un forte stimolo
agli investimenti
di Industria 5.0
e un taglio deciso
al cuneo fiscale



Il presidente di
Confindustria Carlo
Bonomi e sullo sfondo
il ministro dell'Economia
e delle finanze
Giancarlo Giorgetti

Bonomi: «Ecco come attrarre investimenti dall'estero»



Carlo Bonomi

IMPRESE

ROMA Un commissario agli investimenti esteri in Italia, un soggetto che garantisca il completamento dell'iter burocratico con l'ottenimento di tutti i permessi in soli due mesi «senza passare da cento enti diversi». E' il suggerimento di **Carlo Bonomi**, presidente di **Confindustria** al governo. L'intervento alla trasmissione ReStart è stata anche l'occasione per fare un bilancio dei suoi quattro anni alla guida dell'organizzazione degli industriali ormai giunti agli ultimi mesi. «Tornerò a fare l'imprenditore» ha svelato **Bonomi**. Pur senza dare «pagelle», l'attuale leader di **Confindustria** apprezza il governo Meloni: «Credo che la presidente del Consiglio stia interpretando in maniera corretta il momento. Non c'era da essere troppo ottimisti prima, non c'è da essere pessimisti adesso». Il «banco di prova» comunque sarà la prossima legge di bilancio. Nel frattempo per **Bonomi** non c'è da avere «paura dei mercati»: «L'Italia - dice convinto - non è sotto attacco».

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 8 %